

# IV DOMENICA DI PASQUA - A

30 aprile 2023

*La vita in abbondanza*

## **Prima Lettura** At 2, 14a.36-41

*Dagli Atti degli Apostoli*

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 22

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

## **Seconda Lettura** 1 Pt 2, 20b-25

*Dalla prima lettera di san Pietro apostolo*

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato  
e non si trovò inganno sulla sua bocca;  
insultato, non rispondeva con insulti,  
maltrattato, non minacciava vendetta,  
ma si affidava a colui che giudica con giustizia.  
Egli portò i nostri peccati nel suo corpo  
sul legno della croce, perché,  
non vivendo più per il peccato,  
vivessimo per la giustizia;  
dalle sue piaghe siete stati guariti.  
Eravate erranti come pecore,  
ma ora siete stati ricondotti al pastore  
e custode delle vostre anime.

## **Vangelo** Gv 10, 1-10

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Le immagini proposte dalla liturgia di questa domenica mi danno la serenità di sentirmi sotto la protezione del Buon Pastore, il Pastore quello bello (ὁ ποιμήν ὁ καλός), e insieme mi danno l'ansia per quei ladri e briganti che entrano nel recinto non dalla porta, ma vi salgono da un'altra parte. Sono gli arrampicatori, chi cerca il potere invece del servizio, i carrieristi che nel gregge del Signore non vengono se non per rubare, uccidere e distruggere. Dalle parole che usa si capisce

che anche l'evangelista è infuriato contro di loro. Se un lupo entra nel recinto del gregge, anche chi si salva rimane spaurito, deluso, arrabbiato, umiliato. Dispiace riconoscere che anche nella Chiesa esiste questa vergogna. La denunciò vigorosamente papa Benedetto XVI all'inizio del suo sofferto Pontificato, e non manca di ricordarcelo Papa Francesco. Se un Pastore nella Chiesa governasse con i criteri del potere del "Principe" di Niccolò Machiavelli, invece che con i criteri del Vangelo, sarebbe uno di quelli, un arrampicatore, un mercenario, un traditore della stessa Chiesa che amministra.

*Quando il sacerdozio lentamente va scivolando sul clericalismo e il sacerdote si dimentica di essere pastore del popolo, per diventare un chierico di Stato. (Papa Francesco ai sacerdoti. Giovedì santo 2023).*

Non perdiamo la fiducia nel Pastore, ma tocchiamo con mano quanto è vero che il grano buono cresce insieme alla zizzania. È sempre vivo il pericolo di essere riassorbiti nelle logiche del mondo e del potere.

*«Salvatevi da questa generazione perversa!».*

Gesù non esita a dire: *Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti.* Poteva tacere di fronte agli scandali dei pastori? Egli ha pagato con la vita il suo coraggio per difendere il gregge.

La mia preghiera al Signore perché dia alla sua Chiesa il coraggio di dimostrare che non si è rassegnata a risplendere di meno.

Le generazioni di cristiani che ci hanno preceduto ci hanno tramandato un'eredità di fede luminosa, che è diventata cultura arte ospitalità apertura servizio generosità volontariato spiritualità santità.

Ma la serenità di tradizioni che un tempo bastavano a sostenere una tranquilla vita cristiana sono state come disarcionate in un mondo cambiato all'improvviso.

Molte strutture – sia religiose che civili – che sembravano intoccabili sono diventate inutili o illegittime in una Chiesa Popolo di Dio, dove <sup>21</sup>*Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore.* <sup>22</sup>*E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!»* (Mc 2, 21-22). Non rinneghiamo nulla della fede che ci è stata tramandata, ma prendiamo atto che ci è cambiata la terra sotto i piedi troppo velocemente e ci accorgiamo di essere in scandaloso ritardo. Non serve rimpiangere.

E non possiamo rimanere passivi o sonnolenti.

Ringraziamo Dio che ci ha coinvolti nella sua sempre sorprendente novità.

Il Concilio, mettendo in evidenza la dignità e le responsabilità del Popolo di Dio, ci ha fornito nuove

tracce di ricerca e di impegno. È stato come una sferzata alla nostra sonnolenza, assicurandoci la forza dello Spirito in un cammino di rinnovamento profondo nella Chiesa.

Ci ha chiesto di ripensare i rapporti di autorità nella Chiesa e con il mondo, i rapporti tra pastori e fedeli, tra liturgia e vita, tra ministeri e comunità.

Cosa dobbiamo purificare, rinnovare, riscaldare di una Chiesa congelata?

Cosa purificare del nostro modo di essere cristiani e che fare di eventuali strutture non più necessarie?

Cosa mi aspetto dalla sincerità e verità sollecitate dalle inchieste del Sinodo e dalla forza dello Spirito, nella nostra Diocesi di Roma?

Non pretendo che tutti abbiano gli stessi sentimenti, ritmi e tempi. La diversità è ricchezza, e il confronto è sempre costruttivo. Mi meraviglia e mi dispiace un po' la resistenza di chi non si è accorto di nulla, e non accetta aggiornamenti. La realtà è cambiata, non per colpa nostra; o meglio, tutti noi siamo vittime e causa della crisi e della novità della nostra epoca. La crisi religiosa di cui molti parlano quasi con paura è una potatura necessaria per dare linfa a nuovi germogli. Qualcuno ha paura della novità dello Spirito? Abbiamo appena celebrato la Pasqua, e tra poco è Pentecoste! *«Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo.*

*Essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore».*

Per noi è essenziale entrare nel gregge passando per l'unica Porta, che è Lui, il Pastore che è *venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.* È come rientrare nel giardino di Eden, che era stato chiuso per il peccato di Adamo. *Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio»* (Apc 2,7). *Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.*

Dal fianco di Gesù Crocifisso scaturì sangue e acqua (Gv 19,34). *Ora la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo per mezzo del Battesimo e dell'Eucarestia.* (S. Giovanni Crisostomo).

*Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.*

Se sappiamo guardare con occhio illuminato dallo Spirito, ci accorgiamo che stiamo vivendo un tempo tutt'altro che buio, esaltante di rinnovamento,

ricchissimo di fermenti, di proposte, di novità, di coraggio, di eroi, di profeti, di santi, di martiri.

Non è mai esistito un tempo favorevole (καρπός) così vivo e profetico come il nostro nella storia della Chiesa, e noi siamo chiamati ad esserne parte attiva.

Quello che sembrava la fine ingloriosa di Gesù in croce era invece la sua vittoria. Testimonianza di amore supremo e di fedeltà a Dio e all'uomo.

Quello che ora sembra la grande crisi della Chiesa è forse la sua purificazione e liberazione. Una Chiesa



viva, nuova, coraggiosa, aperta al cambiamento per liberare il messaggio essenziale del suo fondatore e salvatore da troppe sovrastrutture che si sono stratificate nel tempo, esiste già. Noi ne facciamo parte, pur fra tante ombre e difficoltà. Abbiamo la stessa forza e luce delle origini, dello stesso Signore e dello stesso Spirito di Dio.

*Crocifisso, contemplazione sui Canti del servo, di Isaia.  
Di Tito Amodei (1975), nella Parrocchia San Gelasio.*

Il Crocifisso della chiesa di san Gelasio è una enigmatica raffigurazione di questa realtà.

Con un linguaggio figurativo pieno di simboli, il pittore, Tito Amodei, religioso passionista, ha reso visibili i messaggi più che le immagini, dei "Canti del servo del Signore", del profeta Isaia.

- La testa che emerge oltre la croce, come un'aureola, le mani e i piedi che toccano i bordi della croce, quasi a

indicare che il corpo è più ampio della croce, per abbracciare il mondo e diventare *luce delle nazioni*.

- Occhi grandi, silenziosi e inquietanti, anche se chiusi ... *tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto* ... Le ossa slogate, le gambe come spezzate, per mettere in evidenza i richiami all'Agnello Pasquale: *era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca... Hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.*

- Il Sangue che esce dal costato, come un fiotto travolgente, è la fonte da cui scaturì sangue e acqua, simboli del Battesimo e dell'Eucarestia, i sacramenti da cui nasce la Chiesa.

- Quella ferita è la Porta per entrare nel mistero della sua croce, del suo amore, della sua Chiesa.

Non la Chiesa delle sicurezze mondane. È la Chiesa dei poveri, degli umili, delle beatitudini.



La Chiesa è annunciata non solo nella sua passione, ma anche nella sua risurrezione.

*L'Agnello ha redento il gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre. Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa. (Victimae paschali).*

*«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». (Ap 5,12).*

*L'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E*

*Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi». (Ap 7,17).*

*Nella celeste Gerusalemme non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. (Ap 21,22).*

*La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. (Ap 21,23).*

*Questa è la Chiesa che noi stiamo vivendo, scoprendo, costruendo, amando, in umiltà e fedeltà.*